

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: L'ideologia anticattolica di ONU e UE di Sandro Magister

Viva la Famiglia Viva

ONU e Unione Europea hanno il loro enfant terrible a Roma

L'ideologia anticattolica delle due organizzazioni internazionali ha un nome: "diritti riproduttivi". Un libro la mette a nudo. Contro di essa il Vaticano guida la resistenza

di Sandro Magister

ROMA, 7 luglio 2005 – A fine giugno l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha compiuto sessant'anni. Ma l'amministrazione di George W. Bush l'ha festeggiata a modo suo: le ha negato per il quarto anno consecutivo i 34 milioni di dollari in precedenza dati all'UNFPA, il Fondo dell'ONU per la Popolazione.

Motivo: le politiche antinataliste che l'UNFPA finanzia in Cina, a sostegno della sterilizzazione femminile e maschile e dell'aborto forzato dei figli handicappati o in soprannumero. I 34 milioni di dollari così risparmiati l'amministrazione Bush li impiegherà in programmi d'assistenza medica a donne e bambini poveri, e nella lotta contro il traffico sessuale in Asia.

Negli stessi giorni, l'ONU ha riunito per un'audizione di fronte all'assemblea generale una rappresentanza delle 13 mila organizzazioni non governative ad essa collegate. Ma tra le 200 ONG selezionate non ce n'era nessuna pro-vita e pro-famiglia. C'erano invece quelle più attive sul fronte antinatalista, tra cui la International Planned Parenthood Federation, IPPF, e la Women's Environment and Development Organization, WEDO. Quest'ultima ha fatto circolare una mozione contro i "fondamentalismi culturali e religiosi" che ostacolano i "diritti riproduttivi".

Sempre negli stessi giorni, sull'altra sponda dell'Atlantico, il parlamento dell'Unione Europea ha approvato con 360 voti a favore, 272 contrari e 20 astenuti una "Risoluzione sulla protezione delle minoranze e le politiche contro la discriminazione". In essa, la libertà religiosa è indicata come una potenziale minaccia contro la "libera circolazione nell'Unione Europea delle coppie omosessuali sposate o legalmente riconosciute". A favore della risoluzione ha votato anche il deputato Vittorio Prodi, fratello di Romano Prodi, cattolico progressista, capo del governo italiano dal 1996 al 1998 e presidente della Commissione Europea dal 1999 al 2004.

Nel 2002, con Prodi presidente, la Commissione Europea sopperì alla decisione di Bush di ritirare i finanziamenti USA all'UNFPA erogando una somma quasi identica, 32 milioni di euro, alla stessa UNFPA e all'IPPF.

La Santa Sede ha propri rappresentanti sia presso l'UE, sia all'ONU. Nel Palazzo di Vetro gode di uno status di osservatore permanente, confermato e rafforzato da una risoluzione del 1 luglio 2004. Ma in nessuna di queste due grandi organizzazioni internazionali ha vita facile.

Anzi, la Chiesa cattolica è spesso lì trattata come il nemico numero uno. Lo è in quanto religione monoteista, e come tale ritenuta generatrice di intolleranza. E lo è soprattutto in quanto antagonista – assieme all'attuale amministrazione americana – di quella filosofia dei "diritti riproduttivi" che è il verbo indiscutibile dell'ONU e dell'UE in materia di famiglia e procreazione.

* * *

In Italia è uscito un libro che mette a fuoco per la prima volta in modo diretto e documentato questa avversione anticattolica dell'ONU e dell'UE. Il titolo è esplicito: "Contro il cristianesimo. L'ONU e l'Unione Europea come nuova ideologia". Le autrici sono Eugenia Roccella e Lucetta Scaraffia. La prima, non cattolica, è stata esponente di rilievo di movimenti femministi, la seconda insegna storia contemporanea all'Università di Roma La Sapienza. Assuntina Morresi ha curato l'appendice documentaria, con un capitolo dedicato alla storia dell'IFFP e un'altro alla sua fondatrice Margaret Sanger (1879-1966).

Nell'introduzione al volume, Roccella e Scaraffia individuano la radice della nuova ideologia nella "separazione fra sessualità e procreazione". Ne vedono lo sbocco "oltre i confini dell'aborto, nel ritorno strisciante all'eugenetica". E concludono:

"Più che di un modello di comportamento sessuale diverso, ma concettualmente analogo a quelli che l'hanno preceduto nella storia, si tratta di una vera e propria utopia, perché si fonda sull'idea che gli esseri umani possano trovare la felicità nella realizzazione dei propri desideri sessuali, senza limiti morali, biologici, sociali e relazionali legati alla procreazione. Un'utopia che ha le sue radici nella rivoluzione sessuale occidentale degli anni Sessanta, e che risulta tuttora indiscussa anche se non sembra aver mantenuto le sue promesse. Un'utopia che ne riecheggia un'altra, di infausta memoria: che la selezione dei nuovi esseri umani possa creare un'umanità migliore, più sana, più bella.

"L'imposizione di questa utopia ai paesi del Terzo Mondo sembra costituire lo scopo principale dell'attività di molte organizzazioni internazionali, e condiziona aiuti finanziari e rapporti diplomatici.

"A questa si affianca, anzi, ne è il logico complemento, l'utopia irenica di chi crede che solo l'abolizione delle religioni – soprattutto quelle monoteiste – possa realizzare la fine dei conflitti per l'umanità. Si tratta di un pensiero così diffuso e così ben radicato che non si può facilmente mettere in discussione, soprattutto nelle sedi internazionali. E chi osa farlo, come la Chiesa cattolica, viene criticato, penalizzato e accusato di voler ostacolare la costruzione di un radioso futuro di armonia".

* * *

Il libro è tutto da leggere. Basta qui richiamarne alcuni spunti di particolare interesse:

- l'indebolimento negli anni, attraverso successive varianti, della carta dei diritti universali del 1948, ove ad esempio l'originario diritto di "cambiare religione" si riduce ad "avere o adottare una religione" e infine, nel 1981, solo ad "avere una religione";
- la tesi delle organizzazioni dell'ONU secondo cui la famiglia "rappresenta l'istituzione per eccellenza ove si definisce la subordinazione femminile" e quindi va combattuta e tendenzialmente smantellata;
- l'invenzione e la messa in opera su vasta scala della formula "salute riproduttiva", secondo cui "il diritto alla vita è riservato solo alle donne, mentre una politica di severo contenimento demografico si oppone alla nascita dei figli";
- la dettagliata ricostruzione del sostegno dato dall'ONU – e anche da esponenti cattolici – a "eventi e organismi interreligiosi finalizzati a sostituire le religioni tradizionali con una religione unica, mondiale, basata sulla dichiarazione dei diritti dell'uomo";
- la decisione della Santa Sede, annunciata nel 2000, di sospendere il proprio contributo finanziario all'UNICEF, perché "trasformato da baluardo in difesa dei bambini e delle madri in ennesima agenzia per il controllo delle nascite";

- i ripetuti attacchi della commissione sui diritti umani del parlamento europeo, nelle sue relazioni annuali, contro la Chiesa cattolica accusata di “fondamentalismo” in ogni campo, ma soprattutto in quello sessuale;
- l’intreccio strettissimo, fin dal primo Novecento, tra antinatalismo ed eugenetica, e la continuazione di quest’ultima sotto nuove vesti anche dopo il discredito ottenuto col nazismo;
- i casi esemplari di Iran, Cina, India, Bangladesh, dove la povertà e l’assenza di meccanismi democratici consolidati hanno reso le donne facili vittime di sperimentazione di contraccettivi rischiosi per la salute, di sterilizzazioni di massa e aborti forzati;
- il presupposto delle organizzazioni dell’ONU secondo cui l’offerta di aborto e contraccezione è, in qualunque contesto, il primo elemento di emancipazione per le donne e il solo perseguito di fatto: come in Iran, dove i programmi per il controllo della fertilità hanno avuto grande successo ma le donne continuano a essere soggette all’oppressione maschile;
- l’impressionante contrasto tra l’impegno antinatalista profuso dalle organizzazioni internazionali nei paesi poveri e l’invarianza nell’ultimo decennio del numero delle donne morte per parto, più di mezzo milione all’anno.

Scrivo a questo proposito Eugenia Roccella:

“I dati confermano come i cosiddetti servizi alla salute riproduttiva siano rivolti moltissimo alla prevenzione e interruzione delle gravidanze indesiderate, ma pochissimo alle cure per le gravidanze desiderate. Il modo principale con cui si intende ridurre la mortalità da parto è ridurre, semplicemente, il numero dei parti, e aumentare quello degli aborti”.

E ancora, a proposito dei linguaggi adottati in questo campo da ONU ed UE:

“Ad ogni appuntamento internazionale si apre una lotta terminologica che a un osservatore estraneo potrebbe apparire incomprensibile. Ma dietro le differenze semantiche si nasconde lo scontro sui concetti. Per esempio, la scomparsa di vocaboli come madre e padre, in favore di definizioni prive di caratterizzazione sessuale, come ‘progetto parentale’ o ‘genitorialità’, e la stessa sostituzione delle parole uomo e donna con un termine neutro, ‘genere’, tendono ad annullare la differenza sessuale e la specificità dei ruoli di madre e padre.

“C’è un progetto culturale molto diffuso, e in parte inconsapevole, che mira a sganciarsi il più possibile dal diritto naturale, fondamento dei diritti umani. Se non c’è più un diritto naturale inalienabile che garantisca l’eguaglianza degli esseri umani (per esempio per quanto riguarda il diritto alla vita e alla libertà personale), tutto diventa contrattabile e relativo. Rafael Salas, ex direttore dell’UNFPA, ha sostenuto che le spaventose violazioni dei diritti umani attuate in Cina durante gli anni della politica del figlio unico non erano tali per i cinesi. Aborti forzati, abbandono e uccisione dei neonati, secondo Salas, erano metodi che ‘per le loro norme culturali non erano affatto coercitivi’. Questo è relativismo etico: ma è chiaro che si tratta di una concezione che porta alla distruzione dell’idea stessa dei diritti umani”.

* * *

Sui contrasti tra la Chiesa cattolica e l’Unione Europea ha detto alcune parole lo scorso 21 giugno il cardinale Camillo Ruini.

Le ha dette presentando a un folto pubblico l’ultimo libro uscito in Italia a firma di Joseph Ratzinger, con la sua celebre conferenza sul cristianesimo in Europa tenuta a Subiaco il 1 aprile scorso.

Ruini ha fatto notare che l’Unione Europea “non ha praticamente potere nel campo della politica estera, ma

ne vuole esercitare tantissimo nel campo etico. Varie risoluzioni del parlamento comunitario muovono nel senso di una contestazione della predicazione morale della Chiesa sulla famiglia e la vita sessuale, invadendo in modo fin troppo esteso il campo delle decisioni etiche dei singoli paesi”.

Il libro:

Eugenia Roccella, Lucetta Scaraffia, “Contro il cristianesimo. L’ONU e l’Unione Europea come nuova ideologia”, Piemme, Casale Monferrato, 2005, pp. 214, euro 11,50.

Un editoriale di Eugenia Roccella su “Avvenire” del 7 luglio 2005, sulla rivoluzione del linguaggio praticata dalle politiche contro la natalità e la famiglia:

[> Cosmesi linguistica: specialità di Zapatero, ma prima ancora di ONU e UE](#)

Un altro libro appena uscito in Italia sull’ONU e i suoi contrasti con la Santa Sede. L’autore è corrispondente da New York per “La Stampa” e la Radio Vaticana:

Paolo Mastrolilli, “Lo specchio del mondo. Le ragioni della crisi dell’ONU”, Laterza, Roma-Bari, 2005, pp. 262, euro 14,00.

In questo sito, su questi temi:

[> Dieci anni dopo Pechino, il Vaticano manda avanti la sua donna](#) (14.3.2005)

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno